

DIRETTORE NANDO SAMPIETRO - EDITORE GIORGIO MONDADORI

## SOMMARIO

- 17 **IL PROSSIMO PAPA** di Domenico Bartoli  
19 **LA RELAZIONE CARLI** di Ricciardetto  
24 **HO VISTO MORIRE MIO ZIO IL PAPA**  
32 **I PRINCIPI DELLA CHIESA NEL MONDO**  
34 **OTTANTA VECCHI CERCANO UN SANTO**  
di Domenico Agasso  
40 **PERCHÉ MINDSZENTY NON VIENE A ROMA**  
di Ricciotti Lazzerò  
43 **IL TRIONFO DEL BUONO**  
53 **IL REGNO FUORI DAL MONDO**  
67 **CINQUEMILA CUORI PER STUDIARE L'INFARTO**  
di Ulrico di Aichelburg  
68 **PRONTE LE SUPER OLIMPIADI**  
di Alfredo Paniconi  
78 **QUESTE SONO LE SPINE DI MORO**  
di Mario Missiroli  
80 **VORREI UNA CASA, UN BAMBINO, UN CANE**  
di Michel Clerc  
84 **SOLTANTO UN PICCOLO SEGNO SULLA FRONTE**  
86 **IL MINISTRO BUGIARDO PER DUE OCCHI VERDI**  
di Livio Caputo  
90 **IL ROMANZO CHE MAUGHAM NON SCRIVERÀ**  
di Giovanni Mariotti  
98 **IL TAVOLO VERDE IPNOTIZZA JEANNE MOREAU**  
di Filippo Sacchi  
99 **RITORNANO CON RICCI I "VIVEURS" DI TREN-**  
T'ANNI FA di Roberto De Monticelli  
100 **CELESTINA FA IL SUO INGRESSO NELLA LI-**  
RICA di Giulio Confalonieri  
103 **LANDOLFI SBATTE LA PORTA IN FACCIA AL**  
PUBBLICO di Luigi Baldacci  
107 **I RITRATTI DI LIONNI CI SOTTOPONGONO A**  
UN INTERROGATORIO di Raffaele Carrieri  
108 **LISZT FU IL PRIMO A SUONARE IL PIANO A**  
MEMORIA di Gino Pugnetti



Dopo l'ultima sosta in San Pietro, sotto la cupola michelangiolesca, la salma di Giovanni XXIII è discesa nella tomba. In questo numero, *Epoca* presenta un eccezionale documento: la narrazione della morte del Papa buono, attraverso il ricordo del nipote. Due servizi a colori sono poi dedicati ai funerali del Pontefice e al Vaticano, mentre articoli e corrispondenze da Roma illustrano i problemi drammatici che si presentano all'imminente Conclave. (Foto W. Mori)

Numero 664 - Volume LI - Milano, 16 Giugno 1963 - © 1963 Epoca - Arnoldo Mondadori Editore

Redazione, Amministrazione, Pubblicità: Milano, via Bianca di Savoia 20 - Tel. 850.614, 851.141, 851.271 (8 linee e ricerca automatica linea libera) - Ufficio Abbonamenti: tel. 5.392.241 - Indirizzo telegrafico EPOCA - Milano. Redazione romana: Roma, Via Vittorio Veneto 116 - Tel. 464.221 - 481.585 - Indirizzo telegrafico: Mondadori-Roma. Abbonamenti: Italia: Ann. L. 6.650 - Sem. L. 3.300. Estero: Ann. L. 10.300 - Sem. L. 5.200. Inviare a: Arnoldo Mondadori Editore, via Bianca di Savoia 20, Milano (c.c. postale n. 3-34552). Gli abbonamenti si ricevono anche presso i nostri Agenti e nei negozi «Mondadori per Voi»: Bologna, v. D'Azeglio 14, tel. 23.83.69; Catania, v. Etna 271, tel. 27.18.39; Cosenza, Corso Mazzini 156/c, tel. 4.45.41; Genova, v. Carducci 5r, tel. 5.57.62; Milano, Corso Vittorio Emanuele 34, tel. 70.58.33; Milano, v. Vitruvio 2, tel. 27.00.61; Milano, v. le Beatrice d'Este 11, tel. 83.48.27; Milano, Corso di Porta Vittoria 51, tel. 79.51.35; Napoli, v. Guantani Nuovi 9, tel. 31.10.80; Padova, v. Emanuele Filiberto 6, tel. 3.83.56; Pescara, Corso Umberto I 14, tel. 2.62.49; Pisa, v. le Principe Amedeo 21/23, tel. 2.47.47; Roma, Lungotevere Prati 1, tel. 65.58.43; Roma, v. Veneto 140, tel. 46.26.31; Roma (CIM - P. Vetro), v. XX Settembre 97/c, tel. 48.13.51; Torino, v. Monte di Pietà 21, tel. 51.12.14; Trieste, v. G. Gallina 1, tel. 3.76.88; Venezia, Calle degli Stagneri - San Marco 5207, tel. 2.40.30; Venezia (Mestre), v. Giosuè Carducci 68, tel. 5.06.96; Viareggio (Galleria del Libro), viale Margherita 33, tel. 27.34. Per il cambio d'indirizzo inviare Lire 40 insieme con la fascetta recante il vecchio indirizzo. Pubblicità: inserzioni in bianco e nero Lire 720 per millimetro/colonna.

ARNOLDO MONDADORI EDITORE

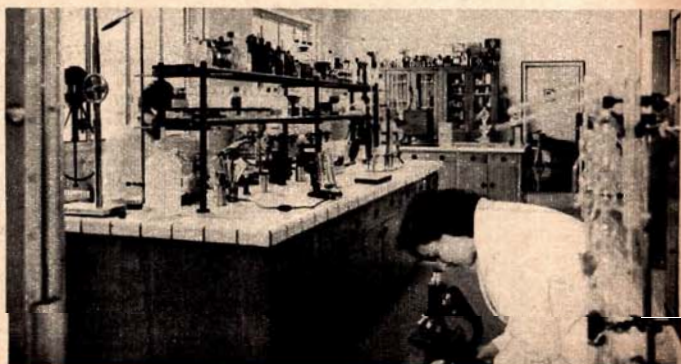
## L'ITALIA DEL MIRACOLO



## LA PRIMAVERA DELLA SIGNORA AUTOMOBILE

L'automobile è come una bella signora; quando viene la primavera rinnova il suo guardaroba. La signora automobile si ripresenta nelle vie con la vernice della carrozzeria di un colore vivo e brillante e con le parti cromate scintillanti. E' il suo modo di sentire la primavera. L'industria chimica è divenuta una formidabile alleata di questa rinnovata giovinezza dell'automobile ed oggi all'automobilista sono offerti prodotti chimici proprio per rinnovare la lucentezza e la brillantezza della carrozzeria e delle parti cromate. Sono, tutti, ritrovati frutto di esperienze scientifiche che si compiono giornalmente negli attrezzatissimi laboratori di una industria milanese altamente qualificata ed in continua espansione, tanto che lo studio e la ricerca sono diventati un impegno costante per il continuo miglioramento dei prodotti. I vecchi automobilisti ricordano quanto poco agevole fosse un tempo la pulizia della carrozzeria: il lavaggio dell'auto veniva fatto solo con acqua e spugna e si faticava non poco per asportare il sudicio ed i residui di insetti. Poiché, poi, la lucentezza della vernice veniva ottenuta con prodotti grassi che lasciavano uno strato di untuosità, l'effetto della brillantezza era labile; per comprometterla bastavano le prime gocce di pioggia o la minima nuvola di polvere delle strade a quel tempo non asfaltate. Oggi i ritrovati della tecnica che la grande industria milanese SIPAL-AREXONS presenta all'automobilista offrono un vero comfort rispetto al passato: e qui si vuole ricordare che nel corredo di un buon automobilista non devono mai mancare tre prodotti indispensabili: lo *Shampoo Clor*, prodotto altamente qualificato ed esente da sostanze caustiche, che permette un facile e rapido lavaggio; non macchia, non corrode, non screpola, ma anzi migliora, rinnova e riattiva la pigmentazione del colore; il *Nuovo Auto Polish al Silicene* o il *Rolin Extra Polish al Silicene* o l'*Instant Polish al Silicene*, tre ottimi ritrovati che assicurano con poca fatica la massima lucentezza e che nello stesso tempo detergono, lucidano e depongono una sottile e resistentissima pellicola vetrificante ed idrorepellente di siliceni a protezione della vernice; il *Chrome Polish* o il *Rolin Chrome Cleaner*, nuovi lucidi per metalli e più specificamente per le parti cromate, di alto potere detergente e lucidante. Numerosi altri prodotti ancora si potrebbero ricordare per tutte le altre esigenze: prodotti perfettamente adatti anche all'automobilista più esigente, assicurandogli un'auto-mezzo sempre bello ed elegante. La capillarità con la quale vengono promosse le vendite da parte della SIPAL-AREXONS, permette all'automobilista di reperire facilmente quanto gli occorre presso tutti i negozi specializzati oltre che presso i garages e le stazioni di servizio.

B.P.B.

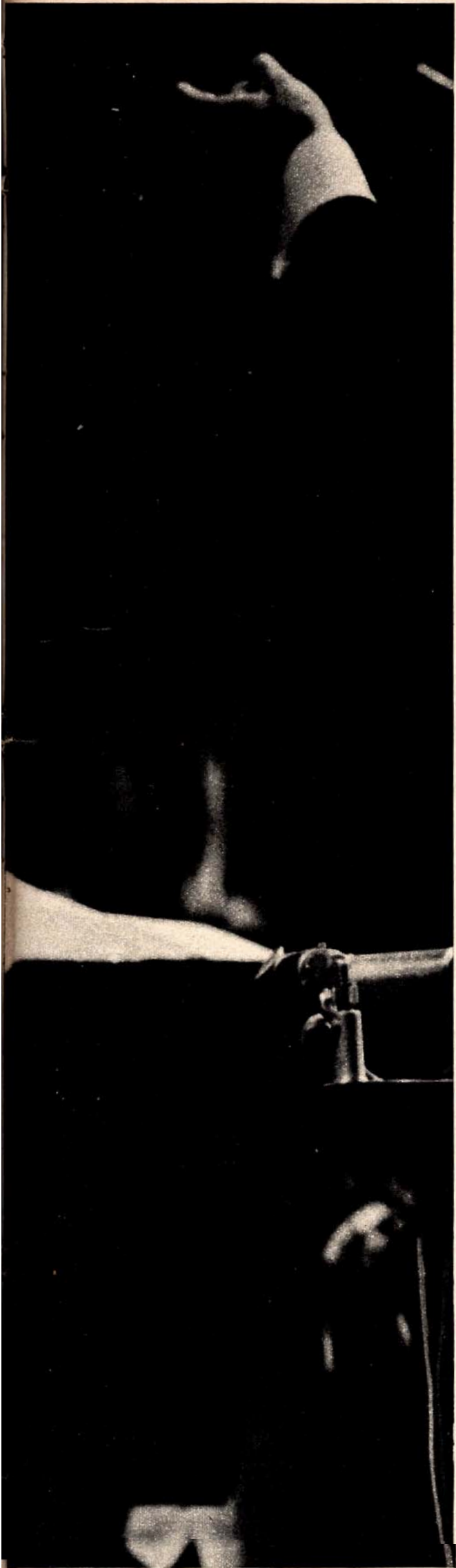






*La Callas durante il concerto al teatro dei Campi Elisi, organizzato dai Cavalieri di Malta. Era la seconda volta che « la tigre » si esibiva a Parigi.*





Il pubblico è rimasto colpito dalla sua dolcezza.



Il recital, che comprendeva arie di Rossini, Massenet e Puccini, è stato un trionfo: 15 chiamate.

# VORREI UNA CASA UN BAMBINO UN CANE

Presentiamo l'autoritratto di Maria Callas: la prima signora dell'opera ci svela il segreto della sua voce, le sue paure, le gioie e le tristezze di una donna insoddisfatta

INTERVISTA DI MICHEL CLERC

Parigi, giugno

Il panico? Io l'ho sempre, l'ho più che mai. Non è il pubblico che mi spaventa. Del pubblico io sono sicura. E tutto quello che passa qua nella mia testa, nel mio animo, tutto quello che avviene prima e che a volte m'impedisce di dormire, il colore di una parola o di una frase musicale. Il colore della musica, ecco: le dice qualche cosa, questo? Io parlo così male. Tu riesci a comprendermi? Mescola il « tu » al « lei » con tutto il fascino del Mediterraneo, come si usa nelle isole greche. Si alza, va a chiudere la finestra. Dietro i vetri si profila la colonna Vendôme, Parigi, il cielo di giugno. Pianta troppo sensibile, freme al minimo soffio. Sente quello che gli altri non sentono. Avverte una cor-

rente d'aria di cui io non m'ero accorto. Perfino il Ritz, con i suoi muri spessi, le sue tende pesanti, tutto il suo lusso fatto di silenzio e di seta, non basta a darle il senso rassicurante del conforto. « Un piccolissimo raffreddore », dice, « e sarebbe la catastrofe. Mi capisci? » Più tardi, al Teatro dei Campi Elisi, canterà ammantata di una veste scarlatta l'aria delle *Lettere di Werther* e il *Benvenuto Cellini* di Berlioz esibendo il suo profilo imperiale, la sua grazia altera. E avrà Parigi ai suoi piedi. Ma adesso fa gli scongiuri e dice: « Se Dio lo vuole ». Come se avesse i minuti contati. Come se la gloria, il talento, tutto quello che fa della Callas ciò che è, potessero ad ogni istante diventare incerti per un capriccio del



# MENEGHINI? ERA UN IMPRESARIO NON UN MARITO

cielo. O per una corrente d'aria.

Nella stampa mondiale mille articoli hanno « raccontato » la Callas: la sua infanzia sui marciapiedi di New York, la sua lotta tenace per sfondare, il fallimento del suo matrimonio e i suoi celebri amori, le sue imprecazioni, le sue collere. Ella ha schiaffeggiato impresari e fotografi. Ha riempito il mondo delle sue crisi. Con tutto questo, chi è la Callas?

Nell'abbordare questo mostro sacro io tremo, ma la Callas trema più di me. Negli occhi nerissimi le leggo l'inquietudine di coloro ai quali la gloria ha impresso una maschera. Una maschera che fa male quando la portano e più male ancora quando la levano. « Che cosa racconterò su di me quel tipo là? », forse si chiede. Eppure eccola qui, davanti a me, col suo alto *chignon* nero, il suo *tailleur* turchese, le belle mani incrociate su di un ginocchio. Una donna che dice, come tutte le donne del mondo, ciò che Spinoza o Einstein non osarono dire mai: « Cercate dunque di capirmi ».

Attacco con prudenza: « Hanno fatto di lei una prima donna, un'altra Malibran, un essere difficile e addirittura insopportabile... ». Una piega di rassegnazione le compare agli angoli della bocca. Ma accetta il gioco dell'autoritratto. Ha deciso di essere dolce. « E vero », confessa, « che non sono un angelo. Ho esplosioni di collera, non amo che mi si pestino i piedi. Ma non è per questo che sono una prima donna. Lo sa, lei, che cos'è una prima donna? È la prima signora dell'opera, e in questo senso io sono fiera di esserlo. Finché ci saranno le opere, ci saranno le prime donne. La prima donna è semplicemente il primo strumento dell'orchestra. Ci sono il piano, il violoncello, i violini, e poi c'è la prima donna. Io posso essere la Traviata, la Tosca, Manon, tutta forza o tutta fragilità, e sono io, sempre, che porto il pubblico sulle mie spalle... »

« E tanto pesante? », le chiedo. « Non è questo che voglio dire. Voglio dire che una prima donna rappresenta il contrario del capriccio. La sua responsabilità è enorme, ella deve imporsi discipline terribili. Il lavoro, le prove, una precisione assoluta, un continuo controllo di sé stessa... »

« Insomma, come un campione, come un corridore di fondo? » Maria fa una smorfia, il paragone non l'entusiasma. « Uno sportivo », dice, « dispone solo dei suoi muscoli, ma il bel canto si tiene qui, e qui, e qui. » E nel dirlo si tocca la fronte, la nuca, il cuore. Poi riprende: « È una cosa molto misteriosa, la voce, come spiegarle? ». D'improvviso, ispirata, si leva in piedi, mi prende le mani e le piazza solidamente sulle sue anche. Sbarra gli occhi, trattiene il fiato: « Appoggi forte », dice. Subito, sotto le mie palme, la Callas si dilata. Una cintura di acciaio, enorme, si forma



La toilette della Callas per il concerto: abito da gran sera scarlato, creato per l'occasione da Biki.

sotto il suo abito. « Tocchi qua », mi dice prendendomi una mano e posandola sul suo stomaco, all'altezza del plesso solare. E sento che si rilascia, si sgonfia come un pallone. « Ecco il fenomeno », spiega.

Fenomenale? Senza dubbio sì. Il suo medico, Jean Guiton, mi dirà: « Maria ha la più bella laringe che io abbia mai visto ». Egli mi descrive quella laringe come un ammiratore di Dalì descriverebbe una tela del maestro. « Una configurazione anatomica straordinaria. Intorno alle due corde vocali, una muscolatura unica. » Ma io non posso chiedere alla Callas di mostrarmi la gola.

« Quello che io so », mi dice modestamente, come se ringraziasse le fate chine sulla sua culla, « e che lo strumento è buono. Ma io debbo controllarmi senza posa. Senza posa debbo controllare la mia voce con l'orecchio. Bisogna, perché non vada giù di registro, che io mi ascolti cantare. »

Ascoltarsi, si direbbe sia un vero supplizio, poiché ciò che la Callas sente è molto diverso da ciò che arriva fino a noi. « Ecco, questo mi sembra troppo piccolo, troppo meschino, e tu invece trovi magari questo filetto di voce splendido, formidabile. *You see what I mean?* Capisci cosa voglio dire? » Mescola tutto, l'inglese, l'italiano, il francese. Ha quell'accento universale che si assorbe, come un virus, nei palazzi, sugli *yachts* quando si è amici di Churchill e della duchessa di Bedford, di Grace e di Ranieri di Monaco. Così è il suo personaggio, quella che fa le spese delle cronache, quello specchio di lei che ella detesta, che vorrebbe frantumare e nel quale, tuttavia, ella si contempla. « Io sono sensibile, io

sono straziata, basta un nulla per ferirmi, ma tutto questo non è che debolezza e bisogna nascondere le debolezze, non è così? »

Quando un cameriere del Ritz entra con carrello, portando tè, *toasts* e altre cose, lei gli lancia, in italiano, un mazzetto di parole gentili. Lui esce estasiato. La tigre si sente in paradiso.

« Chiedi un po' a quello là chi è Maria Callas, chiedilo ai conducenti di taxi, ai macchinisti: loro ti diranno, loro, che la Callas ha un cuore grande così... » E allarga le sue bellissime mani dalle dita che non finiscono mai, per dare la misura del suo cuore. Una specie di felicità inonda il suo viso dai tratti duramente scolpiti. Si stende, si confida: « La gloria, sai, falsa tutto. Oggi la mia sola famiglia sono tutti gli sconosciuti che mi amano e mi scrivono. Essi mi consolano ».

In bocca a lei queste parole stupiscono. E adulata, è celebre in tutto il mondo. Una sola esibizione, a New York, a Parigi o a Milano, le procura 10 mila dollari. I suoi dischi si vendono a milioni. Di che cosa bisogna consolarla? « Della mia infanzia, tanto per cominciare. Sui banchi di scuola, a New York, ero una ragazzotta grassa, con gli occhiali. Mi prendevano in giro. Avevo una sorella, Jacquie. Mia madre la preferiva a me. Fino al giorno in cui scopri la mia voce. Era l'epoca di Shirley Temple, di Deanna Durbin. Di colpo, mia madre voleva fare di me una bambina prodigio. »

« Lei serba tanto rancore verso sua madre? » « Non ce l'ho con nessuno, ma non si dovrebbe strappare un bambino alla sua infanzia. Dovrebbero esserci delle leggi, per questo. » Maria protesta: « Mia madre aveva troppa fretta. A tredici anni mi portò ad Atene e mi fece debuttare su un palcoscenico miserabile, davanti a una platea di soldati nemici. Mi ingozzavano di dolci. Diventai enorme. A diciannove anni pesavo 90 chili ». Oggi ne pesa 60, e ha 59 centimetri di vita. Il suo regime? Risponde con una parola sola: « La volontà ». Le chiedo: « Lei fa sempre tutto quello che vuole? ». I suoi lineamenti si addolciscono: « Faccio quello che voglio, ma non sono quella che vorrei essere. Avrei voluto essere una bambina come tutte le altre. Oggi vorrei essere una donna come tutte le altre. Avere una casa, dei bambini, un cane. Quando conobbi Meneghini, a Verona, lo sposai. Credevo all'amore. Ma non era un marito: era un impresario. Egli ha voluto profittare della mia gloria. E per questo che non siamo più insieme. Mi creda: io vorrei tanto avere una vera vita. Una vita privata ». « Rinuncerebbe a tutto? » Ella esita. Tace. Da Sarah Bernhardt a Brigitte Bardot, è fra le donne che hanno bevuto il vino della gloria. Come potrebbe rinunciarvi?

Michel Clerc

La diva nella sua camera al Ritz.





*Accompagnandosi al pianoforte, la Callas ha provato da sola tutti i brani che avrebbe presentato, in italiano e in francese, ad un pubblico sceltissimo.*